

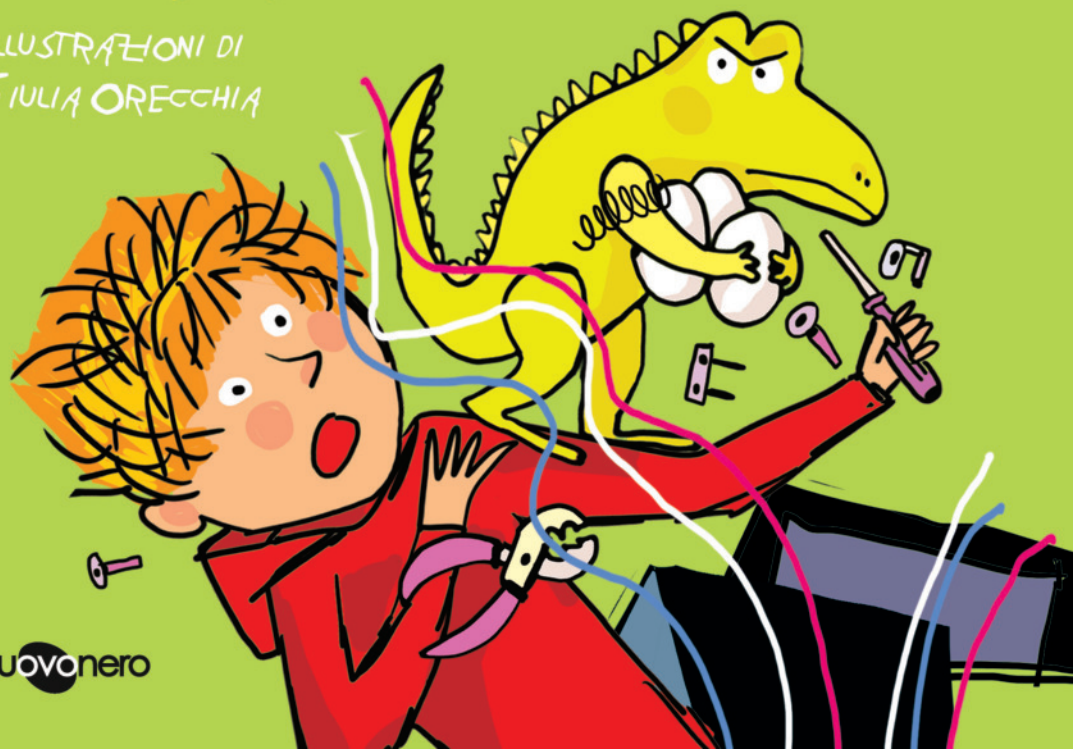
HENRY WINKLER - LIN OLIVER

HANK ZIPZER

e il giorno

dell'IGUANA

ILLUSTRAZIONI DI
GIULIA ORECCHIA



HANK ZIPZER

IL SUPERDISASTRO



LIBRO III

titolo originale:

Hank Zipzer 3: Day of the Iguana

Text copyright © 2003 by Henry Winkler and Lin Oliver Productions, Inc

per l'edizione italiana:

© 2014 uovonero

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, memorizzata su supporto informatico o trasmessa in qualsiasi forma e da qualsiasi mezzo senza un esplicito e preventivo consenso da parte dell'editore.

uovonero

via marazzi 12

26013 crema

libri@uovonero.com

www.uovonero.com

collana abbecedanze /3

1ª edizione: marzo 2014

ISBN 978-88-96918-25-8

HENRY WINKLER - LIN OLIVER

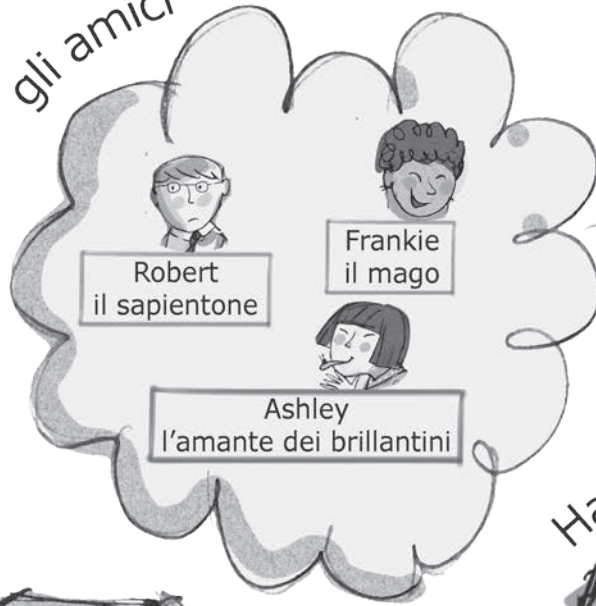
HANK ZIPZER
e il giorno
dell'IGUANA

ILLUSTRAZIONI DI GIULIA ORECCHIA

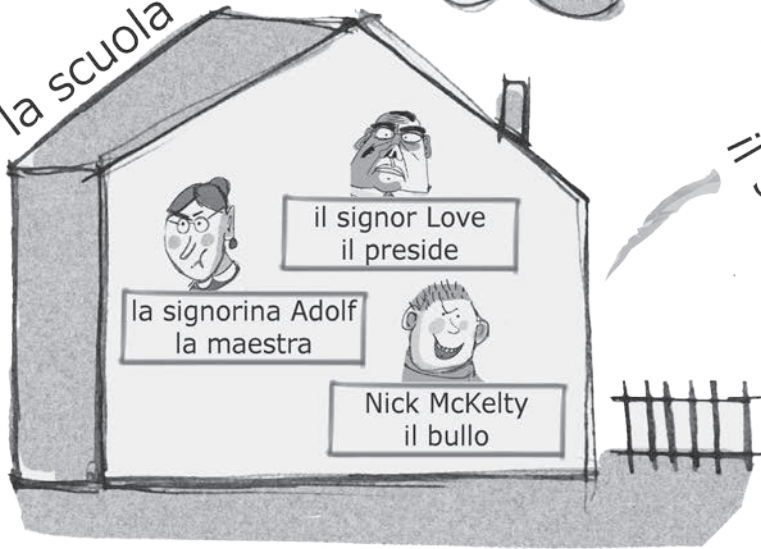
TRADUZIONE DI SANTE BANDIRALI

uovcnero

gli amici



la scuola

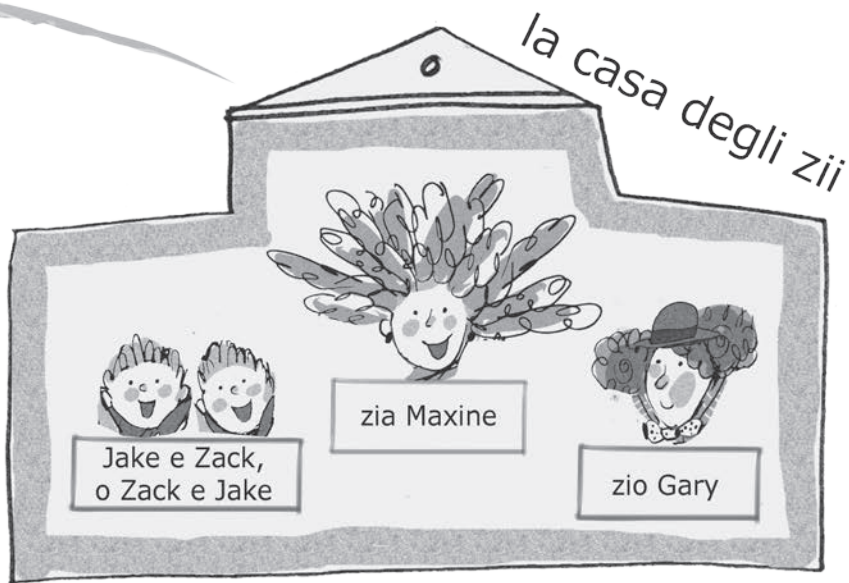
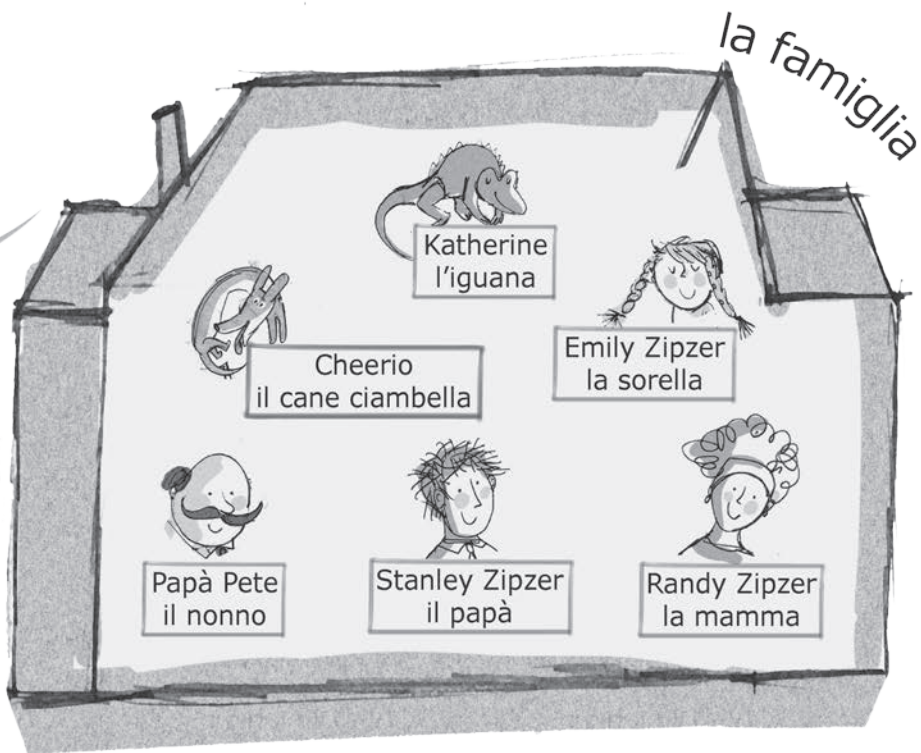


Hank Zipzer



il problema





A mia moglie Stacey, che mi ha insegnato il significato del vero coraggio e della forza interiore.

Henry Winkler

Per le magiche donne di Beverly Boulevard: Kimmie T., Mercedes, Kim, Lauri, Courtney e Chelsea, che hanno trasformato il lavoro in divertimento.

Lin Oliver

Capitolo 1

«Ho una grande notizia» ho detto. «Charlie il Clown ha la diarrea».

Il mio migliore amico, Frankie Townsend, mi ha guardato come se il cervello mi fosse appena caduto fuori dalla testa e si fosse trasformato in un puré di patate.

«Ehi, amico, questa è *davvero* una notizia super» ha detto Frankie, facendo ruotare gli occhi.
«È sempre fantastico sentir parlare di un clown con problemi intestinali».

Ashley Wong, l'altra mia grande amica, è scoppiata a ridere ed è caduta sul vecchio divano che usiamo per le riunioni al nostro circolo. Il nostro circolo è un ripostiglio nel seminterrato del palazzo dove abitiamo.

«Ridi, ridi, Ashleiuccia» le ho detto. «Ma non riderai più quando saprai che questo significa soldi per noi».

Ashley ha smesso immediatamente di ridere, come sapevo che avrebbe fatto. Lei è il manager dei Magik 3, il gruppo di magia che abbiamo fondato un paio di mesi fa. Abbiamo fatto due spettacoli pagati con denaro vero. Frankie è il mago ed è veramente grande, fra l'altro. Io sono l'assistente del mago e il multiforme uomo delle idee. Ashley è molto brava nella faccenda dei soldi, cosa che mi rende felice perché non capisco né i soldi, né i resti, né alcuna altra cosa del genere.

«Dimmi tutto, Hank» ha detto Ashley. «Sto fiutando un'opportunità di affari».

«Mia zia Maxine sta organizzando una festa di compleanno, questo fine settimana, per i miei cugini gemelli di tre anni, Jake e Zack» ho cominciato. «Charlie il Clown doveva fare uno spettacolo. Ma è successo che ha mangiato delle vongole avariate alla Casa dell'Ostrica. E adesso ha...»

«La diarrea» hanno detto in coro Frankie e Ashley, soffocando una risata.

«Esatto. E non potrà fare lo spettacolo».

«E tu hai suggerito a tua zia Maxine che, guarda caso, i Magik 3 potrebbero essere disponibili?» ha chiesto Ashley piena di speranza.

Io

«Yesss. Per la modica, modica somma di trenta dollari» ho detto. «Dieci sacchi a testa».

«Hank Zipzer, sei un genio geniale!» ha gridato Ashley, battendomi un cinque. «E tua zia che cosa ha detto? L'idea la attrae?»

«Come il mangime attrae i pesci rossi» ho detto.

«*Zengawii!*» ha detto Frankie, che è una parola magica che ha inventato mentre era nello Zimbabwe l'estate scorsa. «Charlie il Clown è fuori e i Magik 3 sono dentro!»

Siamo saltati in piedi per una danza della vittoria ma, ancora prima di riuscire a dimenare i sederi, Robert Upchurch è comparso alla porta del circolo. Robert pensa di essere il nostro migliore amico solo perché abitiamo nello stesso palazzo. Abbiamo cercato di spiegargli che non lo è, ma niente di quello che diciamo riesce a convincerlo. Anche se è soltanto in terza e noi siamo tutti in quarta, ci si appiccica come il burro di arachidi si appiccica all'apparecchio per i denti.

«Un piccolo consiglio» è intervenuto Robert senza essere interpellato. «I bambini di tre anni sono un pubblico difficile».



Una cosa fastidiosa di Robert è che dà informazioni anche quando nessuno glielne chiede. Un'altra cosa fastidiosa di Robert è che le sue informazioni sono quasi sempre corrette. È davvero dura da sopportare.

«Gente, quello che dice il piccolo uomo è sensato» ci ha sussurrato Frankie. «Quelli di tre anni sanno a malapena fare la pipì nel water, come possono pescare una carta, una carta a caso, e ricordare che carta è?»

«Per dieci sacchi a testa, lo faremo funzionare» ha detto Ashley.

«C'è un'altra cosa che dovremmo far funzionare» ho sottolineato. «Mia zia e mio zio vivono a Westhampton, in fondo a Long Island, e i miei genitori stanno progettando di restare là a dormire. Pensate che i vostri genitori vi lasceranno venire?»

«I miei sì» ha detto Robert. «Senza nessun problema».

«Robert, il gruppo si chiama Magik 3, non Magik 4» ha sottolineato Ashley.

«Che significa tre: io, Ashley e Hank» ha aggiunto Frankie.

Robert ci ha guardato con occhi da cucciolo di cane triste su una piccola e ossuta faccia triste.

«Gente, non vorrete andare senza di me, vero?»
ha detto come un lamento. «Siete i miei migliori amici».

«No, Robert, non lo siamo».

«Che cosa volete fare? Lasciarmi qui per tutto il fine settimana?»

«Sì» abbiamo detto all'unisono.

«Non potete andare senza di me» ha detto Robert.
«Ve lo immaginate? Voi laggiù a Long Island che fate scorpacciate di gelati e dolci e io qui, a mangiare per colazione un burrito surgelato pieno di bruciature da congelamento?»

È sicuro che Robert sa come farti sentire in colpa.

«Non mi dovete nemmeno pagare niente. Vi aiuterò gratis».

«In realtà, sei tu che dovresti pagare noi» ha detto Ashley.

«Affare fatto» ha detto Robert. «Settantacinque centesimi ciascuno».

«Un dollaro» ha detto Ashley. Ve l'ho detto che è grande nelle faccende di soldi.

«Vienimi incontro, Ashley» ha detto Robert.
«Prendo soltanto la paghetta di uno di terza. E un dollaro ne costituisce i sette ottavi».

Ashley mi ha lanciato un'occhiata per vedere che cosa dovevamo fare. Io non sapevo decidere. Ci saremmo decisamente divertiti di più se avessimo lasciato Robert a New York. Ma lui voleva davvero venire e noi non siamo dei ragazzi dal cuore di ghiaccio. Almeno non completamente.